



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Che le miserie temporali ad esempio di Christo, si deono sopportare con
patienza, Cap. 18.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

Che le miserie temporali, ad esempio di Christo se deono sopportare con pazienza.

Cap. XVIII.

Figliuolo, io discesi dal cielo per la tua salute: presi le tue miserie, non per necessita, ma per carita; accioche tu imparassi la patienza, & sopportassi le miserie temporali senza sdegno. Imperoche dall' hora del mio nascimeto fino alla morte in croce, non mi mancò mai da sopportare dolori. Hebbi grā bisogno de' beni temporali; vdi spesso molte querele di me: sopportai benignamente confusioni, e scorni; in cambio de' beneficij, riceuei ingratitude; in luogo de' miracoli, bestemmie: per la dottrina, riprensioni.

2 Signore, perche tu fosti paziente nella tua vita, in questo massime adempiendo il commanda-

da-

damento del Padre tuo; è cosa
degnà ch'io misero peccatore, se-
condo la tua volontà patientemē-
te mi sopporti: & insino che ti
piace, ch'io porti il peso di questa
vita corrutibile per mia salute.
Imperochè se ben la presente vi-
ta molto graue si senta, non dime-
no ella è già fatta per tua gratia
molto meritoria; & cō l'esempio
tuo, & con le vestigie de' tuoi Sā-
ti riescè più tollerabile & chiara a'
deboli. Et in oltre ella è di mag-
giore consolatione, che già nella
legge antica, quando staua anco-
ra chiusa la porta del cielo; & la
via pareua più oscura, quando
tanto pochi cercauano d'acqui-
stare il regno del cielo. E quei che
all'hora erano giusti, & si doueua-
no saluare, non poteuano entrare
nel celeste regno innanzi la tua
passione, & innanzi il pagamen-
to della tua sacra morte.

3 O quanto sono io obligato a ringraziarti, che ti sei degnato di mostrare a me & a tutti i tuoi fedeli la dritta, & buona via di arri- uare al tuo regno. Imperoche la tua vita e la nostra via, & per la santa pazienza caminiamo a te, il quale sei nostra corona. Se tu non fossi andato innanzi, & non ci ha- uessi ammaestrati, chi si cureria di seguirti? Oime quanti rimarreb- bono lontani, & indietro, se non risguardassero a' tuoi gloriosi es- sempi! Ecco che ancora siamo te- pidi, hauendo vdi tanti tuoi miracoli & dottrine; che farebbe se non haueffimo questo si gran- lume per seguirarti.

*Del sopportare l'ingiurie, & chi
sia p ouato per vero pa-
ziente. Cap. XIX.*

CHe cosa è questa che tu par-
li, o figliuolo? Cessa di la-
men-